

Strattate le staminali da Nobel Mamme verso la mobilitazione

il costo
è di 3mila euro

Quasi 2.500 sacche di sangue cordonale conservate da più di dieci anni in azoto liquido in tre contenitori-frigo.

Provate a chiedere in ospedale dove sono custodite. Nessuno, o quasi, saprà rispondervi, anche tra coloro che hanno donato il cordone.

Tutti sanno che ci sono, ma in pochissimi sanno dove. Non che siano in un luogo segreto, solo che nel corso degli anni, forse, si è persa un po' la memoria. Oggi i tre contenitori sono custoditi nella ex rianimazione, il padiglione ovale nella parte vecchia dell'ospedale a fianco della palazzina che ospita la direzione generale, praticamente davanti alla finestra del manager Luca Stucchi, al quale oggi tocca sbrogliare una questione ereditata dai suoi predecessori che firmarono gli accordi con Bamco.

I tre contenitori vengono controllati assiduamente dal personale sanitario pagato dalla Banca autologa-allogenica mantovana che ne garantisce la conservazione nei locali messi a disposizione dall'azienda ospedaliera. Al loro interno il sangue cordonale donato da quasi 2.500 mamme che fino a quando è stato possibile in forma autologa, due anni fa, hanno deciso di offrire una sorte di assicurazione sulla vita per i propri figli, da utilizzare in caso di estremo bisogno. Il costo di custodia e conservazione è di circa 25 euro all'anno, quello del "bancaggio" sui 400. Gli eventuali costi del trasferimento all'estero non sono ancora stati definiti. Quello che si sa di certo è che le banche straniere pretendono dai 2.500 ai 3mila euro per il "bancaggio", più 50 euro all'anno per la custodia.

Gli ultimi cordoni donati dopo lo stop dell'autologa al Poma sono finiti in una banca privata a San Marino e lì, forse, potrebbero concludere tutti quelli conservati a Mantova. Ma a decidere sarà l'assemblea del 22 ottobre. (bo)

Il Carlo Poma è costretto dalla legge a trasferire all'estero le 2.500 sacche di sangue cordonale. La Bamco chiama a raccolta istituzioni e donatrici. Prima interrogazione al ministro della Salute

di Roberto Bo

Nel giorno in cui l'Accademia di Svezia annuncia i nuovi Nobel per la Medicina 2012, assegnati a due scienziati per il contributo alla ricerca sulla riprogrammazione delle cellule staminali, a Mantova scoppia la bufera Bamco, la banca autologa del cordone ombelicale con le sue 2.500 sacche raccolte e conservate negli ultimi dieci anni e che ora rischiano di dover espatriare all'estero. La mobilitazione è immediata. Un esercito di mamme preoccupate per il futuro del loro "tesoro" sotto forma di sangue cordonale. I vertici dell'associazione mantovana che convocano un'assemblea straordinaria per il 22 ottobre. Il mondo della politica che si muove, primo fra tutti il parlamentare del Pd Marco Carra che annuncia un'interrogazione al ministro della Salute Renato Balduzzi: «La norma che sfratta di cordoni ombelicali da Mantova a destinazioni molto lontane e con aggravio di costi per le famiglie è profondamente ingiusta». La lettera del Poma, che da anni conserva le sacche di sangue da cui si ricavano le cellule staminali, è arrivata come un fulmine. E' metà luglio quando il direttore generale Luca Stucchi annuncia alla Bamco che il tempo è scaduto: la legislazione italiana non consente più di conservare i campioni di sangue nelle strutture pubbliche nella forma autologa (solo per se stessi). Negli ultimi anni, tra vuoti legislativi e decreti di proroga, i cordoni ombelicali hanno continuato a trovare ospitalità nei locali del Poma a spese dei privati donatori, ma dal 2010 è scattato lo stop alla raccolta autologa, lasciando spazio solo a quella allogenica o solidaristica, a favore di tutti, con l'invio dei campioni



La raccolta dei cordoni ombelicali al Poma: uno dei tre contenitori in cui sono custodite le sacche di sangue

L'ex primario Zacché: primi risultati nelle leucemie dei bambini



«La ricerca scientifica sta andando avanti, ma in certi campi siamo già di fronte ai primi risultati». Il dottor Gabriele Zacché è fiducioso sul futuro impiego delle staminali. «L'applicazione in campo oncologico soprattutto per le leucemie mieloidi nei bambini è già una realtà ed è già dimostrata la sua validità. Stiamo parlando di piccoli numeri e la vera sfida è quella riferita alla medicina

all'ospedale di Pavia. Così il Poma l'estate scorsa comunica alla Bamco e alla sua presidente Giovanna Gamba che «è intenzione di questa azienda ospedaliera avviare un procedimento teso al trasferimento dei campioni di sangue placentare conservato in

sede». Dove? In una banca estera, secondo quanto previsto dalla normativa italiana. Nella lettera inviata a Bamco il Poma invita quindi l'associazione a prendere una decisione individuando anche la struttura ritenuta più idonea per il trasporto e la con-

rigenerativa. Ci sono ricerche di notevole interesse, è quella la scommessa del futuro, la rigenerazione del tessuto nervoso, cardiaco e pancreatico. Siamo già arrivati al livello due e tre». Alla luce del possibile trasferimento all'estero delle sacche di sangue conservate al Poma Zacché non nasconde la sua delusione: «C'è molta ipocrisia nella legge italiana che consente di fare tutto all'estero e non in Italia».

servazione del sangue. La risposta di Bamco è la convocazione dell'assemblea straordinaria del 22 ottobre alle 21 all'auditorium Mps in via Luzio. «In quella sede - sottolinea la presidente Giovanna Gamba - decideremo tutti insieme che tipo di risposta da-

re». Una riunione che si preannuncia molto affollata, alla quale Bamco ha invitato istituzioni, associazioni, fondazioni bancarie e privati cittadini che negli ultimi anni hanno sostenuto concretamente il progetto. «Nulla andrà perduto - sottolinea il dottor Gabriele Zacché, ex primario di Ginecologia al Poma, e socio fondatore della Bamco - e con questo voglio dire che il sangue raccolto non finirà male. Nella peggiore delle ipotesi, se non si riesce a trovare una soluzione legislativa, le sacche saranno trasferite all'estero, ovviamente con costi maggiori per le donatrici. Per coloro che non aderiranno al trasferimento, l'ipotesi, ma è ancora tutto da decidere, potrebbe essere quella di donare il sangue alla Banca allogenica di Pavia, con la quale abbiamo una convenzione. Il direttore generale del Poma ha mille ragioni dal punto di vista formale, visto che è costretto ad applicare la legge. Speriamo di trovare una soluzione, anche alla luce del fatto che in Parlamento sono già depositati alcuni disegni di legge che potrebbero darci una mano». Per l'ex primario una di queste potrebbe essere l'adozione del modello spagnolo, che consente l'autologa sul territorio nazionale ma contempla anche che se il sangue diventa indispensabile per un'altra persona in quel momento si trasforma in allogenica (a disposizione della comunità). «Oppure - continua Zacché - potremmo prendere esempio dall'Inghilterra, dove c'è un'autodisciplina delle banche che prevede il 30% autologo e il 70% allogenico». Qualcosa di simile era già stato fatto a Mantova un paio di anni fa, quando in seguito alla donazione del cordone ombelicale il sangue in eccesso veniva messo a disposizione della banca di Pavia.